

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 22-25 marzo 1993

COMUNICATO DEI LAVORI

I lavori della sessione primaverile del Consiglio Permanente della CEI, svoltisi in spirito di fraterna comunione, sono stati caratterizzati da una viva partecipazione al delicato momento che sta attraversando il Paese, all'interno di un complesso scenario internazionale dove, soprattutto nei paesi della ex Jugoslavia, permangono tragiche condizioni di sofferenza e motivi di forte preoccupazione.

1. - I Vescovi rinnovano *comunione piena al Santo Padre e convinta adesione al suo magistero*, esercitato sempre con coraggio e mitezza di pastore della Chiesa universale. Proprio i recenti e ripetuti fraintendimenti dei suoi interventi su temi fondamentali, come quello della vita umana, quando non addirittura l'asprezza delle contestazioni e delle offese alla sua persona, mettono sempre più a nudo il punto decisivo di come oggi viene intesa la libertà umana, anche sui temi tragici dell'aborto e dell'eutanasia. Contro una concezione della libertà quale egoistica rivendicazione di sé a scapito e contro gli altri, l'autentico fondamento cristiano ed umano della libertà non la vede mai disgiunta dalla responsabilità, che si apre alla verità delle cose e si fa carico del prossimo, riconoscendo l'inviolabile diritto di ogni singola persona, soprattutto quando la sua vita è debole o minacciata, come nel caso dei bambini concepiti o dei malati gravi.

Su questi temi decisivi la Chiesa non può tacere. Essa, anzi, ha una sua parola da dire e da offrire, proprio a partire dalla missione che ha ricevuto dal Signore Gesù per il bene della persona e della società. È il "Vangelo della carità". In questa prospettiva si deve riconoscere che la crisi di cui stiamo soffrendo è, innanzitutto, *una crisi che tocca in profondità l'ordine morale e culturale*. La questione centrale in gioco nell'attuale passaggio storico è la visione dell'uomo, la comprensione che l'uomo ha di se stesso. Ora l'esperienza dimostra che quando viene meno ogni riferimento alla dimensione ultima e trascendente della persona umana, quando "viene meno la fede nel Dio fatto uomo — diceva il Santo Padre al Convegno ecclesiale di Loreto — entra in crisi il più profondo motivo di riconoscimento della dignità originaria di ogni essere umano". In questo senso *la "questione religiosa" è veramente radicale per l'esisten-*

za umana del singolo e della società, e proprio per questo la missione della Chiesa per la “nuova evangelizzazione” presenta un’ampiezza enorme ed insieme una profonda unità: impegna a vivere e a testimoniare la fede cristiana in modo così genuino e convincente da rivitalizzare, operando dal di dietro degli orientamenti della cultura, le radici cristiane della nostra civiltà.

2. - Consapevoli di essere padri e pastori e mossi unicamente dall’amore per tutti, i Vescovi esprimono *profonda preoccupazione per le difficoltà assai gravi del Paese*, che si trova in una situazione di crisi per taluni aspetti anche più pericolosa di quella conosciuta nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale. Epicentro della crisi è la *questione morale*, che investe in primo luogo il mondo politico e gli operatori economici, ma più largamente una serie di comportamenti e una cultura diffusa nell’intera società. È una situazione che non solo tocca le istituzioni, ma incide anche sulla stessa possibilità di ripresa dell’economia, del lavoro e dell’occupazione. Mentre è forte nel Paese la condanna per le obiettive responsabilità di quanti hanno contribuito a ingenerare questa situazione e a corrodere la fiducia nel sistema istituzionale, cresce l’attesa delle necessarie e possibili indicazioni per il superamento delle difficoltà. Tutti devono sentirsi personalmente impegnati a superare sterili contrapposizioni ed ostinati antagonismi che contraddicono il valore autentico della politica, quello di essere al servizio del bene comune, così da assicurare tempestiva risposta ai veri e concreti problemi della gente.

Proprio perché al fondo si tratta di una crisi religiosa e culturale, il giudizio e l’intervento dei Vescovi si muovono a livello etico, con i toni della franca denuncia e insieme della proposta fiduciosa. Per superare alla radice il triste e diffuso fenomeno della corruzione, come pure ogni altra forma di immoralità, i Vescovi richiamano e rilanciano il documento “Educare alla legalità”, che sempre più mostra la sua preveggenza e che si presenta come coraggiosa indicazione, soprattutto in vista dei percorsi da seguire per la ricostruzione e la rieducazione alla moralità e alla legalità.

Anche *nella politica*, che non è mai neutra e non può ridursi ad una tecnica di organizzazione sociale, entra necessariamente in gioco la visione che si ha dell’uomo e dei suoi valori. Di qui la particolare importanza ed urgenza della presenza dei cristiani in politica, secondo quella profonda ed ampia visione dell’uomo che si è loro manifestata in Gesù Cristo e che continuamente viene loro riproposta dalla dottrina sociale della Chiesa. È una visione da mantenere limpida e da vivere con coerenza soprattutto nell’attuale società complessa e pluralistica.

Questo porta a ribadire l'affermazione del Concilio circa la necessaria e ineliminabile distinzione tra comunità politica e Chiesa, e tra le azioni che i fedeli laici compiono in nome proprio — senza mai diminuire per questo il riferimento ai valori cristiani — e quelle che compiono in nome della Chiesa e in comunione con i loro Pastori. Si può così comprendere sia il valore della politica, quale "forma alta ed esigente di servizio al bene comune", sia il suo limite: essa non è tutto e non tiene in mano le chiavi del destino dell'uomo. Entro questa prospettiva i Vescovi invitano ancora una volta a porre mano in profondità all'*opera di rinnovamento*, che esige il ritirarsi dai posti di responsabilità di quanti sono consapevoli di aver gravemente mancato, e la concreta e pronta disponibilità all'impegno di quanti hanno attitudini e convinzioni da mettere a frutto per il bene comune. Il rinnovamento non può, d'altra parte, rinnegare o frammentare il grande patrimonio di storia e di realizzazioni nato dall'originalità dell'ispirazione cristiana. È un patrimonio che non può essere azzerato e ricostruito, ma ripreso in mano con saldezza e nuovo vigore in rapporto agli attuali problemi politici e istituzionali.

Il compito specifico e quanto mai urgente della comunità cristiana è quello della *formazione spirituale e morale*, dell'evangelizzazione della cultura e della testimonianza della dottrina sociale, perché solo a queste condizioni si può ricostruire nel tessuto sociale il consenso sui valori dell'antropologia cristiana e sulle vie per inserirli nella vita sociale.

Nel processo di rinnovamento e di ripresa del Paese, *tutti devono sentirsi personalmente coinvolti*: a ciascuno è chiesto di promuovere i valori della verità, della giustizia e solidarietà, e così servire al bene di tutti. Concretamente questi impegni si esercitano anche nel sostenere le imprese, nel migliorare le provvidenze per i disoccupati, nel creare condizioni favorevoli al sorgere di nuove iniziative produttive, nell'urgere in tutti — insieme ai diritti — il compimento dei doveri.

Pur in un momento di possibile disorientamento e smarrimento, i cristiani non devono cedere allo scoraggiamento e alla rassegnazione, ma devono saper riconoscere i segni di un mondo nuovo che sta nascendo. La fede chiede loro di "*ritornare a Dio*" per essere nei rapporti personali e sociali e nell'impegno a costruire una società a misura della piena vocazione dell'uomo. La speranza non può mai abbandonare chi riconosce la presenza di Cristo, Salvatore del mondo, nella storia di ogni giorno.

3. - *Nell'opera di evangelizzazione hanno un compito tutto particolare i laici*, ai quali il Concilio riconosce pienamente un ruolo

insostituibile, secondo la loro indole secolare, nella missione della Chiesa, soprattutto nei campi loro propri che l'esortazione *Evangelii nuntiandi* individua nel "mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza" (n. 70).

La riflessione sui laici ha trovato ampio risalto nell'approvazione da parte dei Vescovi della Nota pastorale "*Le aggregazioni laicali nella Chiesa*", che fonda il loro impegno nella comunità cristiana e nella società, oltre ogni forma di presunta autosufficienza etica, nella radice più profonda: la vocazione di tutti i battezzati alla santità. Solo in questo contesto può maturare tra le diverse aggregazioni laicali una convinta e cordiale "comunione", forza necessaria di coordinamento, di credibilità missionaria e di incisività storica e culturale. Ciò suppone ed esige una formazione spirituale profonda e permanente.

L'attenzione al tema dei laici richiama immediatamente quello della *famiglia cristiana*, alla cui analisi pastorale sarà dedicata l'Assemblea Generale dei Vescovi nel maggio prossimo. Momento di particolare importanza sarà l'approvazione del "Direttorio di pastorale familiare", destinato a rinnovare, in un cammino più unitario, l'impegno della Chiesa in Italia nell'annunciare, celebrare e vivere il Vangelo della famiglia. Di qui lo studio sulle nuove prospettive che l'evangelizzazione e la catechesi, la vita liturgica e la preghiera, l'impegno nel sociale, il complesso mondo delle comunicazioni sociali aprono alla pastorale familiare. La famiglia costituisce lo snodo insostituibile per rifare il tessuto delle comunità ecclesiali e della società: il rinnovamento da tutti e con forza richiesto passa attraverso la difesa e la promozione della famiglia e dei suoi beni fondamentali.

Questo stesso spirito pastorale indirizza e qualifica la sensibilità della Chiesa in Italia nei confronti delle *nuove frontiere dei giovani e della loro educazione alla fede*. Il Consiglio Permanente ha formalmente istituito presso la Conferenza Episcopale Italiana, dopo quasi due anni di feconda attività, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e ne ha discusso anche una bozza di Regolamento. Secondo la precisa indicazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", il Servizio è impegnato a collaborare affinché in ogni diocesi non manchi "una organica, intelligente e coraggiosa pastorale giovanile". In

quest'ottica il Servizio favorirà la formulazione di precisi progetti educativi per le giovani generazioni, avviando o incrementando soprattutto a livello regionale gli opportuni organismi di coordinamento e di partecipazione, offrendo momenti di riflessione e di confronto sulle problematiche del mondo giovanile. In particolare porterà il suo contributo alla preparazione catechistica e spirituale e alla celebrazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, in ambito sia diocesano che mondiale.

4. - Come segno e frutto della costante attenzione che, specialmente in questi ultimi anni, la Chiesa in Italia ha dedicato ai nuovi fenomeni sociali, culturali e religiosi, il Consiglio Permanente ha approvato due significativi documenti di orientamento pastorale.

La prima Nota, *“Orientamenti pastorali per l'immigrazione”*, affronta quello che ormai rappresenta un dato strutturale nel nostro Paese. Alla luce della parola di Dio e del magistero della Chiesa e a partire dal dovere cristiano dell'accoglienza contro ogni visione razzista o discriminatoria, il documento offre orientamenti precisi per una pastorale con gli immigrati nei vari ambiti sociali, con una particolare attenzione alla dimensione religiosa del fenomeno migratorio. La Chiesa si pone a fianco, anzi si fa solidale di uomini in situazioni sociali difficili, come alleata ed esperta di vera promozione umana; secondo lo spirito dell'enciclica *Redemptoris missio*, la Chiesa vuole aiutare gli italiani a comprendere la mentalità e la cultura degli immigrati, facendo nello stesso tempo opera di evangelizzazione e di testimonianza di servizio; in una prospettiva cattolica, infine, la Chiesa vede la mobilità umana come segno visibile della sua realtà universale e del suo cammino verso il compimento del Regno di Dio e della sua salvezza.

La seconda Nota, *“L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette”*, testimonia la consapevolezza, da parte della comunità ecclesiale, dei nuovi problemi posti dalla crescente diffusione di sette e nuovi movimenti religiosi, che normalmente si presentano ai cristiani come alternative alla fede loro trasmessa o come insidiose tentazioni di sincretismo e di relativismo religioso. La Nota offre alle singole Chiese particolari, che si trovano a diretto contatto con l'una o l'altra di queste nuove realtà, alcuni fondamentali criteri di conoscenza, di discernimento e di azione pastorale, secondo le irrinunciabili esigenze della verità e quindi della denuncia profetica dell'errore e dell'inganno, e della carità cristiana, aperta a tutti e capace sempre di rispetto.

5. - Tra i vari argomenti all'Ordine del giorno, particolare rilievo i Vescovi hanno riservato agli impegni conseguenti alla *“Lettera*

dei vescovi italiani ai loro presbiteri” mandata personalmente a tutti i presbiteri. La Lettera si sta rivelando occasione di approfondimento, scambio e riflessione non solo sulle condizioni di vita e di ministero dei presbiteri italiani, ma anche e soprattutto sulle diverse iniziative riguardanti la loro formazione permanente, destinata a “ravvivare il dono di Dio”. I Vescovi hanno ribadito l’impegno di sviluppare, a livello nazionale, un’indagine accurata circa le condizioni di vita domestica dei sacerdoti e la loro distribuzione territoriale e di tenere un Seminario-Convegno che, raccogliendo e valutando le iniziative già in atto circa la formazione permanente, potrà avviare anche riflessioni teologiche e pastorali sulla spiritualità dei presbiteri nel loro rapporto di carità e dedizione sponsale alla Chiesa.

Il culto eucaristico, il suo posto centrale per la fede e vita cristiana, ma anche per le prospettive che apre alla pastorale ordinaria delle comunità ecclesiali, è stato oggetto di attenta riflessione in seguito alla presentazione delle iniziative che precedono e accompagnano il prossimo 22° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Siena dal 29 maggio al 5 giugno del prossimo anno.

Al Consiglio Permanente è stata presentata un’ampia e dettagliata descrizione delle iniziative e dei progetti realizzati nei vari continenti dal *Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo* in questo primo triennio di attività dalla sua costituzione. Significativo il fatto che sono state già interamente assegnate e per la maggior parte erogate le somme messe a disposizione dalla ripartizione dell’otto per mille a favore del Terzo Mondo e non meno il fatto che il Comitato si rivela sempre più come uno strumento che favorisce la cooperazione missionaria fra le Chiese in una logica di reciprocità.

Nel momento presente del nostro Paese, contrassegnato da forti tensioni, dallo scontro politico e dalla crisi dei partiti, si mostra quanto mai attuale il tema della prossima *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* che si terrà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre prossimi, “Identità nazionale, democrazia e bene comune”. I Vescovi invitano il mondo cattolico, soprattutto le diverse aggregazioni laicali, a prepararsi con senso di responsabilità a questo importante appuntamento.

6. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti e delle nomine, ha provveduto, anzitutto, a formalizzare l’istituzione del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e ne ha nominato il Responsabile nella persona di Don Domenico Sigalini, della diocesi di Brescia.

Lo stesso Consiglio ha confermato:

- Mons. Antonio Screnci, dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, Economo della Conferenza Episcopale Italiana;

- Mons. Carlo Ghidelli, della diocesi di Crema, Assistenza Ecclesiastico Generale della Università Cattolica del Sacro Cuore;

- Padre Carlo Huber, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'AGESCI.

Il Consiglio, inoltre, ha nominato:

- Padre Elia Tripaldi, dei Fratebenefratelli, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Farmacisti;

- Cecilia Carmassi, dell'arcidiocesi di Lucca, Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);

- il Prof. Luigi Fusco Girard, dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

Roma, 29 marzo 1993